

Minniti: «Subito piano straordinario, siamo pronti a collaborare»  
 Il leader Udc: «Escalation di violenza, l'esecutivo rifletta»

**LE REAZIONI**

Mantovano se la prende con «quei sindaci che dispongono degli strumenti per la sicurezza urbana ma non li usano»

# Il Pd e Casini: il governo ha fallito, basta spot

«Più fondi e uomini per le forze dell'ordine». Il Pdl contro i giudici: basta scarcerazioni facili

di **CLAUDIO MARINCOLA**

ROMA - Lo "stupro di San Valentino", l'ultimo di una lunga serie di aggressioni e violenze avvenute a Roma e in altre città italiane ha sollevato un nuovo polverone sulla sicurezza. E come a volte accade si rovesciano parole e ruoli. Ora è l'opposizione a chiamare in causa il governo e a incalzarlo sui temi che fino a ieri erano il *leit motiv* dell'attuale maggioranza.

La premessa da cui si parte è che quando si parla di sicurezza e di violenza «nessuno vuole strumentalizzare». E ci sarebbe persino un punto su cui tutti sembrerebbero concordare, «la violenza contro le donne è una vera e propria emergenza nazionale».

Lo aveva già sostenuto Alemanno. Lo sostiene Marco Minniti. Lo sottolinea l'altro ministro ombra del pd Giovanna Melandri. Ma chi affonda il colpo è il leader udc Pier Ferdinando Casini. Il suo è un giudizio *tranchant*: «Le misure prese dal governo sono un fallimento o nella migliore delle ipotesi acqua fresca». È una bocciatura secca, basta con gli spot, «è giunto il momento della riflessione e dell'autocritica», perché «è inutile continuare a illudersi che la soluzione sia più militari nelle città quando continuano a diminuire le risorse per il comparto e non si provvede al reintegro degli organici mancanti della polizia di stato».

La voglia di ronde - Lega a parte - non alimenta altre suggestioni. È una voglia, per così dire, "isolata" che ruota intorno alla percezione di insicurezza e alla frequenza con cui stanno verificandosi le aggressioni.

Per Minniti serve «un piano straordinario per il controllo del territorio», le forze di polizia vanno dotate «attraverso un decreto legge dei mezzi e degli uomini necessari». Se il governo imboccherà questa strada, «l'opposizione - garantisce Minniti - farà la sua parte».

E se il ministro ombra tende una mano, a sparare a zero ci pensa il presidente dei Liberal Enzo Bianco. La politica del governo? «Il tentativo di trovarne una logica è sconcertante», bolla l'ex ministro dell'Interno. Evoca Flaiano quan-

do dice che «se non fosse drammatica la situazione sarebbe ridicola».

L'ex titolare del Viminale prospetta momenti ancora più difficili. Gira il coltello nella ferita. Dice: «Lo Stato sta perdendo il controllo del territorio». «Dobbiamo - si chiede - aspettare che la voglia di ronde, di autodifesa, sfugga di mano per renderci conto dell'incapacità della maggioranza a tradurre mirabolanti promesse in azioni concrete?».

Nessun accenno al decreto legge anti-stupro a cui pure il governo sta dando forma in queste ore. Un pacchetto di norme che il consiglio dei ministri potrebbe varare già venerdì prossimo. A preparare il terreno, anticipandone in parte i contenuti, è il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. Chiede ai magistrati «maggiore rigore nel concedere i benefici previsti dal codice penale». Concetto sul quale si dice d'accordo anche la Melandri per la quale «non si può continuare a far finta di nulla». Ad aggravare il fenomeno «spesso ampliato da meccanismi emulativi» per la Melandri è anche una «miseria culturale e mediatica». Mantovano, però, se la prende anche con quei sindaci che «dispongono di strumenti per la sicurezza urbana» ma non li adoperano. Mentre Mario Baccini, (cristiano popolari) chiede più finanziamenti e «poteri speciali in materia di sicurezza per i sindaci».

E a proposito di sindaci e di attacchi, una bordata arriva ad Alemanno - con espresso riferimento alla tensione che si vive nella Capitale - arriva dal senatore del Pd Luigi Lusi. Alemanno «prometteva di cacciare 20 mila delinquenti e adesso, dinanzi al fallimento della sua politica di sicurezza della città si rivolge all'opposizione chiedendo solidarietà». Per Lusi, l'atteggiamento del primo cittadino capitolino «è inqualificabile». «L'inganno - dice Lusi - è ormai sotto gli occhi di tutti i romani, la destra dalla faccia feroce sta fallendo proprio sul tema che le ha consegnato la Capitale».

Chi va giù duro, infine, è il presidente del Pdl al Senato Maurizio Gasparri. Messaggio, il suo, da dividere in due parti. Ad uso interno quando dice che «i clandestini vanno espulsi subito e gli stupratori messi in carcere a scontare pene durissime». Esterno, rivolto ai giudici, quando dice «basta» alle scarcerazioni facili.